

consente unanimemente tanto il Consiglio dei ministri, quanto la Consulta lombarda, stata sentita in proposito, ha l'onore di proporre alla sovrana sanzione il seguente decreto:

CARLO ALBERTO, *per la grazia di Dio re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme, duca di Savoia e di Genova ec. ec., principe di Piemonte, ec. ec. ec.*

Viste le leggi d'unione della Lombardia e della Venezia delli 11 e 27 luglio ultimo scorso;

Vista la capitolazione di Milano del 5 agosto successivo, e specialmente ritenuti gli articoli 2 e 4 della medesima, non che la convenzione militare del 9 ridetto agosto;

Sulla relazione del nostro guardasigilli, ministro segretario di stato per gli affari ecclesiastici di grazia e giustizia;

E sull'avviso conforme del Consiglio dei ministri e della Consulta lombarda;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Le disposizioni contenute nel proclama del maresciallo Radetzky, dato in Milano il giorno 11 novembre corrente, sono nulle e di niun effetto.

Art. 2. Sono pure dichiarate nulle e di niun effetto le alienazioni di beni immobili e mobili, e erediti derivanti da spropriaione forzata, a cui dopo la promulgazione della presente legge sia per procedersi nella Lombardia e nel Veneto da parte del governo austriaco.

Il nostro guardasigilli, ministro segretario di stato per gli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia, è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Torino il 17 novembre 1848.

CARLO ALBERTO.

F. Merlo.

V. B. di Perrone — V. Pinelli — V. di Revel — V. di Santa Rosa — V. Boncompagni — V. la Marmora — V. Torelli — V. Federico Colla.

27 Novembre.

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ITALIANA

Ai democrati tedeschi dimoranti in Berlino.

FRATELLI!

Tutti gl'Italiani credenti in Dio e nella santità della patria salutarono con immenso amore l'avvenimento della rivoluzione tedesca, la quale procede da forza di popolo, da vera democrazia. Questa forza è destinata a costituire la nobile schiatta germanica in vera nazione, una e libera fondata sulla eguaglianza, sui diritti e sul dovere della fratellanza.

Gli uomini della democrazia italiana professano la stessa religione che professata è da voi, o uomini della tedesca democrazia. Sono le nazioni i grandi e animati strumenti del pensiero infinito e della umana civiltà; e chi fa impedimento al loro progresso è nimico d'Iddio.

T. V.